

Insegnanti, studenti, genitori e portfolio

A volte, già a partire dai primi anni della Scuola Primaria, si possono verificare delle tensioni o degli attriti tra gli insegnanti e i genitori degli alunni su diverse questioni: l'affidamento alla scuola non solo dell'istruzione, ma anche dell'educazione dei ragazzi con conseguente confusione dei rispettivi ruoli e ambiti di intervento, la scarsa comprensione della famiglia delle scelte di natura didattica operate dalla scuola in risposta ai risultati della ricerca più avanzata, malintesi e mancanza di accordo sul metodo più efficace di intervenire nei confronti di particolari comportamenti dei ragazzi, riguardo non solo all'impegno nello studio ma anche ai rapporti con gli insegnanti e i compagni e altro ancora.

Talvolta le difficoltà tra gli insegnanti e i genitori trovano una giustificazione e rientrano in "modelli" che razionalizzano il rapporto scuola-famiglia. A questo proposito, Epstein (1986, pp. 7-8 e ss.) segnala tre distinte prospettive teoriche. La prima, richiamandosi alle condizioni di incompatibilità, di competizione e di conflitto tra le due istituzioni, sostiene la separazione delle autorità della scuola e della famiglia e delle loro rispettive responsabilità ed esalta l'importanza, per lo sviluppo dello studente, di comportamenti particolari in famiglia e di comportamenti universali nella scuola. La seconda, riferendosi alle esigenze di coordinamento, cooperazione e complementarietà, sottolinea la condivisione di responsabilità tra famiglia e scuola, evidenziando come entrambe perseguano finalità di appartenenza e di inclusione. La terza prospettiva, indicando ragioni psicologiche e psichiatriche connesse all'età, alle fasi critiche dello sviluppo e ai ruoli svolti dalle figure genitoriali, riconosce alla famiglia un'importanza decisiva dai primi anni fino nell'infanzia, ma assegna alla scuola una crescente responsabilità a partire da questa fase in poi (si veda più avanti "I modelli della relazione scuola-famiglia").

Una mancanza di condivisione e l'assenza di chiarezza tra la scuola e la famiglia riguardo a un gran numero di questioni e di aspetti, spesso produce l'effetto di disorientare e confondere i ragazzi, privandoli della possibilità di avere dei punti di riferimento solidi e affidabili per sviluppare un atteggiamento sereno e positivo nei confronti di pratiche ordinarie della scuola. È il caso, ad esempio, della valutazione che la maggior parte degli studenti percepisce come un'esperienza negativa perché considerata una sorta di banco di prova delle proprie capacità.

L'introduzione del portfolio nella pratica didattica degli insegnanti può essere una favorevole opportunità non solo per riconoscere alla valutazione un significato autenticamente educativo - verificare se e in quale misura lo studente ha conseguito gli obiettivi stabiliti e allo stesso tempo promuovere in lui autonomia, capacità critica e di scelta (autovalutazione) - ma anche per cambiare profondamente la relazione tra la scuola e la famiglia, oltre che tra l'insegnante e gli studenti. I benefici di una buona collaborazione tra insegnanti e genitori, che il portfolio potrebbe contribuire a sviluppare, sono suggeriti da Antunez (2000).

I modelli della relazione scuola-famiglia

"Le contrastanti prospettive teoriche possono essere meglio comprese se si considerano le condizioni storiche, lo sviluppo e le dinamiche delle famiglie e delle scuole. Le teorie iniziali, che sottolineavano la separazione della vita della famiglia da quella della scuola, hanno messo in luce l'organizzazione efficace di queste istituzioni al tempo in cui lo status professionale degli insegnanti era rilevante. Il luogo della madre era a casa. Le scuole erano responsabili dei ragazzi e c'erano poche ragioni nello sfidare le loro capacità a svolgere il loro lavoro.

In molti casi, genitori immigrati o con scarsa preparazione non mettevano in discussione il successo della scuola anche se i ragazzi erano poco serviti, bocciati o lasciavano la scuola.

La maggior parte delle mamme non aveva frequentato l'università mentre quasi tutti gli insegnanti l'avevano frequentata. Le donne ambiziose e brillanti che volevano lavorare diventavano insegnanti. La loro formazione gli conferiva uno status professionale. Al contrario, la maggior parte delle mamme non cercava un lavoro fuori casa. Famiglie ampie e scarsa presenza di elettrodomestici costringevano molte mamme al lavoro di casa.

Le caratteristiche delle famiglie, delle scuole e degli insegnanti sono cambiate. Molte madri hanno frequentato l'università e sono almeno al livello degli insegnanti nella loro istruzione.

Le famiglie sono più piccole, molte mamme lavorano e sono impegnate in ambiti professionali oltre l'insegnamento. Esiste meno accordo oggi rispetto al passato riguardo a ciò che una mamma si suppone debba fare a casa o fuori casa. Molti padri sono coinvolti nella cura dei ragazzi, nella loro educazione. E c'è un numero sempre maggiore di genitori 'single' e madri che lavorano e sentono in modo molto forte le loro responsabilità per i ragazzi.

I genitori che abitualmente stavano in silenzio o si sottomettevano... stanno ora cambiando la loro relazione con la scuola e cercano un'educazione migliore per i figli. Molti sono stati socializzati o politicizzati nelle loro esperienze in programmi educativi sostenuti da varie strutture, così da aspettarsi scuole sensibili ai bisogni dei ragazzi e pubblicamente responsabili. I genitori i cui ragazzi hanno problemi o richiedono una educazione particolare cercano e si aspettano ora che le scuole forniscano assistenza e programmi educativi efficaci...

Una nuova teoria integrata fornisce numerose ipotesi che dovrebbero essere al centro di nuovi studi per esaminare le relazioni tra famiglia e scuola e i loro effetti:

- La cooperazione e la collaborazione tra scuola e famiglia renderà le organizzazioni scolastiche più efficaci.
- Quando la divisione del lavoro tra insegnante e genitore è molto profonda e distinta, quando i due hanno autorità su aspetti diversi dello sviluppo dei ragazzi, i genitori e gli insegnanti interagiranno meno su problemi che riguardano il ragazzo stesso.
- Quando l'organizzazione scolastica include la famiglia come parte essenziale del programma educativo del ragazzo, ci sarà maggior rispetto dei genitori nei confronti degli insegnanti e degli insegnanti nei confronti dei genitori.
- Gli insegnanti che agiscono come gestori di molteplici risorse di istruzione, inclusi i genitori, saranno insegnanti più efficaci.
- Una partnership tra scuola e famiglia aumenterà l'autonomia, lo status professionale e il rispetto nella comunità degli insegnanti.
- Gli insegnanti a ogni livello di scuola possono influenzare il grado in cui i genitori comprendono e utilizzano nell'apprendimento in famiglia approcci simili a quelli della scuola.
- I genitori coinvolti come partner intelligenti nell'educazione continua del ragazzo saranno genitori più efficaci.
- Le politiche scolastiche che sostengono le famiglie ridurranno lo stress dei genitori nelle interazioni con i ragazzi per quanto riguarda l'impegno scolastico.
- Mettere in grado i genitori di aiutare i ragazzi in modo appropriato accrescerà il livello di competenza con cui i genitori potranno svolgere il loro ruolo di genitori, insegnanti e consiglieri dei ragazzi.
- Sviluppare nei genitori repertori di abilità su come aiutare i ragazzi, nel tempo aumenterà la loro fiducia nell'interazione con i ragazzi sull'impegno scolastico, nella comunicazione essenziale con i ragazzi e nella comunicazione con la scuola.
- Nelle famiglie con più di un ragazzo, la socializzazione dei genitori derivante da più di 12 anni di scuola ha implicazioni sulle azioni e sulle interazioni dei genitori con i ragazzi più piccoli.
- Accrescere la conoscenza dei programmi di istruzione della scuola e delle lezioni in classe da parte dei genitori dovrebbe aumentare l'efficacia e la coesione del gruppo familiare.
- Gli studenti i cui insegnanti e genitori lavorano insieme a livello scolastico e sociale saranno più efficaci.
- Un livello maggiore di interazione, diretta o indiretta, tra genitori e insegnanti avrà effetti positivi sull'apprendimento e sullo sviluppo del ragazzo (riguardo alla crescita sia scolastica che personale, sociale ed emotiva).

- Se le abilità dei genitori sono modificate dalle azioni degli insegnanti che li hanno coinvolti, allora le abilità e gli atteggiamenti degli studenti dovrebbero essere positivamente influenzati.
- I ragazzi aumentano la stima verso i genitori capaci di assisterli.
- Se ogni anno i genitori sono coinvolti dagli insegnanti nell'educazione dei ragazzi, l'interazione genitori-figli dovrebbe essere conservata e l'influenza dei genitori sui ragazzi dovrebbe essere più forte, più prolungata, anche

se l'influenza dei compagni aumenta. I ragazzi possono continuare a servirsi dei genitori per informazioni, per aiuto e per difesa nelle loro esperienze di scuola, se i genitori sono resi consapevoli dei problemi importanti relativi all'anno di scuola".

J.L. Epstein (November - 1986). *Toward an integrated theory of school and family connections*, pp. 27-28. 36-44.

Antunez, riassumendo i risultati di indagini svolte sulla relazione scuola-famiglia, sostiene che il coinvolgimento dei genitori nel lavoro educativo con gli studenti produce i seguenti effetti:

1. risultati scolastici migliori indipendentemente dallo status socio-economico, dal background etnico e dagli studi dei genitori;
2. voti più elevati, presenza più costante a scuola e più impegno nei compiti scolastici;
3. passaggio di un numero maggiore di ragazzi alle classi superiori;
4. aspettative più elevate degli insegnanti riguardo sia agli studenti sia ai genitori;
5. risultati migliori anche per gli studenti con difficoltà;
6. dialogo più profondo e costante tra scuola e famiglia per gli studenti con background diversi;
7. un comportamento sociale più rispettoso (meno violento e antisociale);
8. livelli di drop-out più bassi;
9. sviluppo di piani più realistici per il proprio futuro;
10. indicazioni predittive del successo scolastico migliore dello status socio-economico.

Creazione del contesto

Il lavoro che offre la possibilità di modificare nella sostanza le relazioni tra scuola e famiglia è quello che mira a realizzare tra le due parti una "buona" comunicazione, uno scambio comunicativo efficace e costruttivo. Tuttavia, come dice Marzano (2003), la buona comunicazione ha bisogno di alcune precondizioni o prerequisiti mentali perché possa svilupparsi e strutturarsi. Nel caso della scuola e della famiglia, tali precondizioni assumono il significato di regole che entrambe le istituzioni si impegnano a riconoscere e a rispettare per un proficuo lavoro in comune.

1. Assumere ed esprimere reciprocamente una comunicazione chiara e sincera

I sospetti e le precomprensioni costituiscono una grave minaccia per la buona comunicazione. Quando i messaggi necessitano di essere "decodificati", la qualità della comprensione ne risente. È normale che i genitori e gli insegnanti possano avere punti di vista diversi su certi problemi, l'importante è che li esprimano in maniera chiara, onesta e aperta e soprattutto avendo in mente come unico scopo quello di stimolare e facilitare la crescita degli alunni. Il rischio che si sviluppi una comunicazione inadeguata, se non addirittura falsa, è connesso non alla diversità delle prospettive - diversità che può risolversi in un valore - ma al perseguimento di scopi e obiettivi diversi non dichiarati.

2. Riconoscersi e rispettarsi nei reciproci ruoli

Talvolta i genitori si comportano con gli insegnanti come il malato si comporta con il medico, cioè suggerendo loro stessi la medicina o la cura che sembra migliore. Ma anche gli insegnanti a volte provano a "suggerire" il proprio punto di vista come più efficace e adeguato ai genitori o fanno capire loro che il lavoro che svolgono può avere successo solo se essi si comportano in un certo modo o danno il supporto e l'aiuto che viene richiesto.

È necessario che l'una e l'altra parte si impegnino a collaborare nella ricerca e nella verifica dei mezzi per soddisfare un interesse comune (l'apprendimento e il comportamento dei ragazzi) pur

nella distinzione dei ruoli e delle responsabilità che appartengono a ciascuna di esse. I genitori vanno incoraggiati e aiutati ad esprimere le loro idee e opinioni, ma devono riconoscere che hanno molto da apprendere sui loro figli dall'esperienza e dalla professionalità educativa degli insegnanti. Allo stesso modo gli insegnanti vanno sostenuti negli sforzi per affermare le proprie convinzioni personali e professionali, ma è altrettanto vero che molto hanno da apprendere sui loro studenti dal contatto diretto con la famiglia, cioè attraverso il contesto e la storia entro i quali i ragazzi sono cresciuti e crescono. Si tratta per gli uni e per gli altri, per i genitori come per gli insegnanti, di riconoscere e rispettare i rispettivi ruoli e i contributi di conoscenza della persona dello studente che possono derivare dallo svolgimento di tali ruoli.

3. Condividere la responsabilità

La condivisione di responsabilità richiede un'"intesa", un'alleanza, un'interdipendenza rispetto allo scopo che si intende conseguire. Questa è spesso presunta, implicita, ma non efficace e produttiva. Al contrario deve essere esplicitata, ricercata, definita e solo dopo questi passi diventa condivisa.

La mancanza di condivisione di responsabilità tra scuola e famiglia spesso è espressa da frasi come: "lo penso a quando è a scuola", "lo penso a quando è a casa". La discontinuità e la contraddittorietà degli intenti non facilita i compiti dell'una e dell'altra istituzione, ma li appesantiscono e li rendono più gravosi e problematici.

4. Assicurare il sostegno e l'incoraggiamento reciproco

Nella comunicazione collaborativa è importante "percepire" o "sentire" che entrambe le parti hanno una sincera preoccupazione per uno scopo comune. I genitori hanno bisogno di percepire che il proprio figlio è amato e in mani sicure, gli insegnanti hanno bisogno di avvertire che il lavoro da loro svolto è apprezzato e riconosciuto. I genitori hanno bisogno di sapere che il proprio figlio non è il peggiore dei ragazzi, gli insegnanti hanno bisogno di sentirsi apprezzati per ciò che fanno e di essere considerati con simpatia in caso di difficoltà. I genitori hanno bisogno di percepire che il proprio figlio ha le cure appropriate alle sue necessità, gli insegnanti hanno bisogno di percepire che non sono abbandonati a loro stessi nei loro sforzi quotidiani.

Sia i genitori che gli insegnanti devono avere consapevolezza che il compito di istruire/educare è molto più complesso di quello che può sembrare. Si tratta di un lavoro che richiede tante piccole attenzioni, spesso trascurate quando tutto procede bene. Talvolta sono sufficienti una piccola disattenzione o anche una sola parola detta in maniera poco appropriata o in un momento poco opportuno per ridurre l'efficacia dell'intervento educativo. Per questo è importante darsi sostegno e incoraggiamento reciproco per portarlo avanti.

5. Valorizzare le rispettive prospettive e opinioni

Gli insegnanti e i genitori spesso vedono le cose da punti di vista diversi. I genitori pensano di conoscere i loro ragazzi molto più degli insegnanti, ma a volte non sanno come si comportano in ambienti lontani da quello familiare. Hanno fatto e cercano di fare tutto il possibile per educarli al meglio, anche se possono commettere degli errori, a volte difficili da accettare così come certe osservazioni, provenienti dall'esterno, che arrivano a turbare precari equilibri familiari. Gli insegnanti, d'altra parte, sono professionisti dell'educazione e si trovano in condizioni privilegiate per intervenire in maniera appropriata essendo meno emotivamente coinvolti in dinamiche familiari. Hanno a disposizione strategie molto efficaci, tempi educativi molto più dilatati. Tuttavia il numero dei ragazzi e le eterogeneità delle classi sono così elevati da rendere il loro lavoro estremamente impegnativo e faticoso.

Discussioni su metodologie e piani di lavoro (si vedano più avanti le modalità per predisporle), convergenza su alcuni obiettivi condivisi (ad esempio, un'attenzione condivisa alle disposizioni da favorire), conoscenza chiara degli obiettivi di percorso possono aiutare molto a ridurre le difficoltà di comunicazione che derivano da prospettive e da punti di vista diversi.

6. Tenersi informati

Gli impegni di lavoro dei genitori, così come un eccessivo carico di lavoro degli insegnanti possono diventare un ostacolo per un'informazione continua tra scuola e famiglia. L'attività informativa spesso si riduce ad "avvisi" o a "circolari" su questioni di natura tecnico-gestionale (ad esempio,

uscite anticipate, cambiamenti di orario delle lezioni), mentre dovrebbe riguardare molto di più questioni e aspetti connessi alla vita dei ragazzi all'interno della scuola quali le attitudini, gli interessi, le curiosità che manifestano verso determinate discipline o aree di studio, ma anche i problemi e le difficoltà di varia natura che incontrano.

Sia per i genitori sia per gli insegnanti può rivelarsi estremamente utile sapere che un ragazzo ha un particolare interesse per le osservazioni scientifiche, la lettura o il disegno, come pure che, in situazioni o momenti particolari, tende a scoraggiarsi, a innervosirsi o a isolarsi. Nel primo caso l'informazione potrebbe suggerire l'esigenza di accomodare i piani e i programmi di studio al ragazzo, nel secondo di predisporre interventi di sostegno che sembrano più opportuni.

L'uso dei mezzi di comunicazione più avanzati, quali la posta elettronica, può essere una modalità efficace per uno scambio informativo tempestivo tra la scuola e la famiglia.

Come comunicare a genitori e studenti l'uso del portfolio

È assai probabile che nei colloqui con i genitori o con gli studenti sul tema del portfolio gli insegnanti accennino alle metodologie che intendono adottare o alle finalità che si propongono di perseguire nel loro lavoro, ma è altrettanto probabile che i genitori chiedano giustificazioni, vogliano essere persuasi o a loro volta avanzino proposte. Allo scopo di creare le giuste condizioni per promuovere un dialogo costruttivo, sarebbe opportuno scambiare informazioni su finalità educative e sugli obiettivi di apprendimento che si pensano di realizzare.

Una buona collaborazione tra gli insegnanti e i genitori potrebbe essere promossa a partire dal tentativo di trovare una condivisione di "disposizioni" da educare negli alunni. Gli effetti positivi derivanti da tale accordo si estenderebbero ben oltre la questione della collaborazione fra scuola e famiglia. Dicono a questo proposito Costa e Kallick (2000):

"Si supponga che una scuola adotti una visione di 'abiti mentali' [disposizioni] che è stata condivisa dall'intero collegio. I livelli di anni di scuola e le aree disciplinari sarebbero superati. La visione condurrebbe a un impegno in un insieme coerente di comportamenti che costruirebbero una comunità che apprende. È molto probabile che questi comportamenti e queste disposizioni siano conseguiti perché sarebbero rinforzati, trasferiti e rivisitati a scuola, a casa e nella comunità. Focalizzandosi sugli abiti mentali, gli insegnanti potrebbero superare lo storico isolamento, la disparità e la natura episodica dell'insegnamento e dell'apprendimento..." (p. 81).

Nelle pagine che seguono, il tema della buona collaborazione tra insegnanti, genitori e studenti per l'uso del portfolio sarà sviluppato (1) tramite l'analisi delle premesse che possono consentire un uso efficace dello strumento; (2) suggerendo iniziative che possono essere messe in atto per sviluppare attività significative di collaborazione tra insegnante-studente, insegnante-genitori, insegnanti-genitori-studente, studente-studente.

Costruire il contesto e le premesse

Le premesse per avviare una buona collaborazione fra scuola e famiglia sull'uso del portfolio riguardano la comunicazione dei programmi e dei piani di istruzione, delle intenzioni educative e lo scambio di informazioni che consentano una migliore conoscenza reciproca. Lo scambio di informazioni può avvenire nella ricerca di obiettivi comuni, nello sviluppo di una filosofia educativa condivisa, nella chiarificazione dell'uso di metodologie in vista di particolari obiettivi, nello scambio di conoscenze reciproche e modalità di collaborazione.

1. Informarsi sugli aspetti centrali dell'attività educativa

Come è stato appena ricordato, l'attività di insegnamento-apprendimento dovrebbe focalizzarsi sulle "disposizioni", cioè su quel tipo di obiettivi che per lo più non sono chiaramente espressi e che perciò costituiscono il cosiddetto curriculum nascosto o implicito. Una procedura molto semplice

per scambi informativi circa le disposizioni da educare negli studenti consiste nel promuovere incontri attraverso una lettera, un questionario. A questo proposito si vedano gli esempi delle Tabelle 1 e 1a.

Naturalmente di anno in anno la procedura potrebbe essere riproposta con le necessarie modifiche.

Tabella 1

Lettera (ai genitori)

Egredi genitori,

noi siamo gli insegnanti di

Il nostro compito è quello di prenderci cura di vostro/a figlio/a e siamo felici di presentarci all'inizio di quest'anno pensando a quante cose potremo fare per la sua crescita. Abbiamo la ferma convinzione che sia possibile stabilire buoni rapporti di collaborazione e sviluppare le nostre possibilità educative se ci accorderemo sugli obiettivi che vogliamo perseguire e sulle modalità che intendiamo mettere in atto.

La crescita dei ragazzi è al centro delle preoccupazioni di tante persone. Ad essa si interessano politici, uomini di cultura, giornalisti, imprenditori, dirigenti scolastici, insegnanti. Ma la scuola è soprattutto una delle priorità nella vostra "agenda" e in quella dei vostri figli. Voi e noi sentiamo giustamente la preoccupazione di educarli e di aiutarli a inserirsi in maniera efficace nel mondo di domani.

Come insegnanti sentiamo il peso di questa responsabilità che dobbiamo svolgere nei vostri confronti. Vorremmo garantire a tutti voi un servizio adeguato, ai vostri ragazzi la sicurezza di poter entrare nella vita sociale, economica e lavorativa come protagonisti attivi, responsabili e partecipativi.

Come avrete avuto occasione di notare, in questi ultimi anni la scuola sta rapidamente cambiando. Essa non è più il luogo in cui si trasmettono solo conoscenze, come avveniva un tempo, ma un luogo dove si promuove una formazione armonica e unitaria, sociale, umana e culturale. Perciò è importante che abbia obiettivi chiari ed espliciti, e anche metodologie coerenti che rispondano alla complessità dei nuovi bisogni formativi.

Siamo convinti che solo l'azione congiunta dell'intera comunità scolastica (insegnanti, genitori, ragazzi e non solo) può garantire il successo degli sforzi educativi. In particolare siamo convinti che i genitori, al pari e più delle altre componenti impegnate a garantire il migliore sviluppo dei ragazzi, possono essere preziosi alleati per realizzare i nuovi traguardi formativi.

Considerati gli sviluppi in atto nella nostra società vogliamo sottoporre alla vostra attenzione alcuni aspetti che quest'anno riteniamo debbano essere al centro del nostro impegno educativo.

Senza naturalmente trascurare altri aspetti, pensiamo di concentrarci soprattutto sui seguenti:

- Sviluppare nei ragazzi la responsabilità verso il loro apprendimento.
- Stimolare la loro capacità di autoregolarsi.
- Aprirsi agli altri in attività di gruppo.

Il nostro istituto in questo momento si propone di raccogliere idee, suggerimenti e proposte, ma anche di stabilire un accordo formativo su alcuni aspetti che dovrebbero orientare scelte e comportamenti.

Per aiutarci nel nostro compito, vi chiediamo di rispondere a questo breve questionario (per chiarimenti o per qualsiasi altra ragione nelle prossime due settimane chiedete di qualcuno di noi dalle alle oppure del Dirigente Scolastico nelle ore di ricevimento).

Per rispondere cerciate una delle alternative:

• Vostro/a figlio/a				
1. È entusiasta di frequentare la scuola.	1	2	3	4
2. Sceglie liberamente come trascorrere il tempo libero.	1	2	3	4
3. Sceglie i suoi giocattoli e ciò che riguarda la sua stanza.	1	2	3	4
4. Si impegna in una attività fino a che l'ha terminata.	1	2	3	4
5. Interrompe presto un'attività appena cominciata	1	2	3	4
6. Ama disegnare	1	2	3	4
7. Ama ascoltare qualcuno che gli/le legge un libro.	1	2	3	4
8. Ama scrivere.	1	2	3	4
9. È orgoglioso/a di saper già leggere	1	2	3	4
10. Riflette prima di fare qualcosa.	1	2	3	4
11. Chiede consiglio quando è in difficoltà.	1	2	3	4
12. Sa organizzarsi nel preparare le sue cose.	1	2	3	4
13. Gli/le piace raccontare qualcosa che ha visto o fatto.	1	2	3	4
14. È un amico/a desiderato/a.	Sì		No	
15. Ha molti amici.	Sì		No	

Legenda: 1 mai; 2 quasi mai; 3 spesso; 4 quasi sempre

- Secondo voi, vostro figlio/a ha un tempo di attenzione (breve, medio o lungo)
- Quali sono i suoi punti di forza?.....
- Quali sono i suoi principali interessi?.....
- Quali sono le cose in cui avrebbe bisogno di migliorare?.....

Tabella 1a

Lettera

(ai ragazzi quando fossero in grado di leggere,
oppure ai genitori o a qualcuno della famiglia perché la leggano ai ragazzi)

Carissimo.....,

come saprai, noi (.....) saremo quest'anno i tuoi insegnanti. È stata per noi una grande gioia apprendere che farai parte della nostra grande famiglia. Con te ci saranno pure:

Noi sentiamo un vivo desiderio di esserti vicino per aiutarti a crescere non solo come studente, ma anche come persona, a prepararti per entrare nella società convinto delle tue capacità, ad avere tanti amici con i quali continuare a condividere interessi e curiosità anche fuori della scuola.

Vorremmo conseguire questi obiettivi lavorando insieme.

Non sappiamo che cosa tu pensi della scuola, ma vogliamo assicurarti che faremo di tutto perché ogni giorno tu possa scoprire cose nuove, raccontarle ai tuoi genitori quando torni a casa e gioirne con loro. Qui, oltre a noi, incontrerai altri amici, ragazzi della tua stessa età con i quali leggerai, disegnerai, scoprirai, parlerai, discuterai ecc.

In aggiunta a tutto questo, vorremmo che tu imparassi altre cose, che riteniamo importanti per la vita: essere capace di organizzare da solo le tue attività quotidiane, prendere decisioni valutando cosa è importante, ascoltare, saper riflettere, essere curioso, provare piacere a scoprire, non temere di sbagliare, correggerti quando non fai bene le cose ma anche cooperare con gli altri, chiedere aiuto e fornire aiuto, doti queste indispensabili per affrontare le sfide della vita.

Per finire vorremmo dirti: gli obiettivi sono tanti, ma puoi stare tranquillo, puoi contare su di noi. Ti aiuteremo, o meglio, cercheremo di aiutarci a vicenda. Se desideri davvero riuscire in tutte queste cose avrai in noi dei sinceri e fedeli alleati.

2. Informarsi sul piano di lavoro e sulla metodologia di apprendimento adottati

Tanto lo studente quanto i genitori possono aver bisogno di essere informati non solo sul modo in cui gli insegnanti intendono prendersi cura dei ragazzi, ma anche su come prevedono di sviluppare il processo di insegnamento-apprendimento e sulle scelte che lo guideranno, sulle cose nelle quali sperano di ottenere sostegno e sulle priorità a cui essi presteranno attenzione e per le quali si impegneranno (si fornisce un altro esempio nella tabella 2).

Tabella 2

<p style="text-align: center;">Lettera (ai genitori sul programma dell'anno)</p> <p>Egregi genitori, nello spirito di collaborazione e di sincerità che tradizionalmente anima i rapporti tra la scuola e le famiglie degli studenti, desideriamo rendervi partecipi dell'orientamento metodologico fondamentale che dirigerà quest'anno la nostra attività di istruzione con i vostri ragazzi.</p> <ul style="list-style-type: none">• Per aiutare gli studenti a diventare responsabili del proprio apprendimento e capaci di gestirlo in maniera autonoma, vorremmo condurre la classe secondo una modalità che gli studiosi chiamano "centrata sull'apprendimento dello studente". Ciò significa per noi avere cura degli interessi, delle curiosità, delle attitudini, dei punti di forza di ciascuno di essi per sollecitarli, svilupparli e rinforzarli. Per quanto riguarda vostro figlio riteniamo importante che fin dai primi giorni del suo ingresso a scuola il suo apprendimento sia stimolato dalla curiosità di sapere, dal gusto di mettersi alla prova, di scoprire e dal piacere di conquistare le conoscenze. Soprattutto riteniamo importante che non diventi un ripetitore meccanico. Per questo attueremo una metodologia che non lo renda passivo e lo solleciti sempre ad applicare quanto impara alla vita reale. In tutti gli sforzi che farà, noi gli saremo sempre vicini nel ruolo di facilitatori, di collaboratori e di guida.• Come insegnanti vorremmo che ci aiutaste a far sentire ai ragazzi che "fare errori", "non capire", "trovare difficoltà" non sono cose da giudicare come negative, ma al contrario occasioni opportune per rivedere, approfondire, collaborare con i compagni, autocorreggersi. Anche i grandi ricercatori commettono errori e sbagli. Se non si capisce qualcosa è perché non si è trovata la strada giusta, non perché si è "stupidi" o "poco intelligenti". Aiutateci in questo nostro intento affinché piccole difficoltà non diventino montagne insormontabili.• Vorremmo anche realizzare un clima di classe che sia cordiale, rispettoso, accogliente, di aiuto reciproco. Vi chiediamo di collaborare con noi ad ottenere che i ragazzi si rispettino nella loro diversità. Per facilitare il conseguimento di mete successive è importante che condividiate l'esigenza di essere intransigenti sulla mancanza di rispetto verso gli altri anche quando si avesse ragione. La "ragione" non giustifica le violenze, la mancanza di gentilezza, le offese, il disprezzo. Poiché i conflitti, i bisticci o le incomprensioni saranno inevitabili, cercheremo subito di insegnare loro a risolverli, a negoziarli, ma sempre nel rispetto l'uno dell'altro.• Cogliamo questa occasione anche per informarvi sugli obiettivi di apprendimento che vorremmo conseguire per la fine dell'anno nelle diverse discipline. <p>Per quanto riguarda Italiano, gli obiettivi riguarderanno gli ambiti della lettura, dell'ascolto, della scrittura e del parlare. Più specificamente, sono i seguenti: [segue la rubrica indicata in "Come progettare il portfolio"]</p> <p>Per conseguire i risultati al livello più alto possibile, opereremo secondo un programma di cui sarete informati ogni due mesi e prepareremo degli incontri per verificare insieme il progresso compiuto. Nei mesi di SETTEMBRE e OTTOBRE ci preoccuperemo soprattutto di questi</p>

obiettivi:

Conoscerci...

Parlare...

Scrivere...

Ascoltare...

Leggere...

• Cercheremo di documentare il progresso dei ragazzi raccogliendo quello che faranno in classe o anche a casa in un raccoglitore che per noi è molto importante: il PORTFOLIO. Quando sentirete nominare questa parola da vostro/a figlio/a pensate a questo: è la raccolta dei lavori che attestano l'impegno che ha profuso, gli sforzi che ha sostenuto e i successi che ha ottenuto nel corso dell'anno a scuola. Ricordatevi che si tratta di una cosa che ha per noi un grande valore. Rappresenta il DIARIO della sua crescita, qualcosa di molto simile all'album di fotografie che abbiamo in casa.

Siete invitati a vederlo e a commentarlo insieme in un INCONTRO che avrà luogo a scuola nella prima settimana di NOVEMBRE.

3. Informarsi sul/la ragazzo/a come persona che apprende

Normalmente lo studente dovrebbe arrivare in una nuova scuola o passare al ciclo scolastico successivo accompagnato dalle informazioni del portfolio redatto dagli insegnanti precedenti. Tuttavia non sempre si possono avere tutte le informazioni che sarebbero necessarie per garantire una continuità tra un momento e l'altro dell'esperienza educativa. Perciò può essere utile che gli insegnanti e i genitori all'inizio di una nuova esperienza si scambino informazioni, per esempio attraverso un apposito questionario (si veda la Tabella 3). Anche durante l'anno può essere importante tener informati perché in questo modo è possibile attivare tempestivamente interventi, soprattutto per evitare il consolidamento di situazioni negative (si veda la Tabella 3a).

Tabella 3

Lettera

(ai genitori per raccogliere informazioni all'inizio dell'anno)

Egredi genitori,

poiché vogliamo organizzare il nostro lavoro con in continuità con l'esperienza educativa che ha maturato negli anni precedenti, vi preghiamo di fornirci alcune informazioni che possono esserci di aiuto per il nostro scopo. Vi assicuriamo che ciò che ci riferirete farà parte del segreto professionale a cui siamo tenuti. Se dubitate di questo, preferiamo che non rispondiate.

1. Come descrivereste l'atteggiamento di verso la scuola?

- Ha un grandissimo interesse.
- Ha un modesto interesse.
- Non ha alcun interesse.
- Va a scuola solo per incontrare gli amici.
- Non gli/le piace la scuola perché lo/la prendono in giro.

2. Avete quest'anno qualche obiettivo da conseguire con lui/lei?

3. Quali sono i suoi interessi o passioni (sport, tempo libero, raccolte...)?

4. Vi sono delle attività che svolgete insieme?

5. Dedicate del tempo alla lettura insieme a lui/lei?

- Sì, spesso
- Qualche volta
- Molto di rado

6. Ha l'abitudine di "raccontarvi" qualche esperienza o spettacolo a cui ha partecipato? Sì
 No

7. Avete notato qualcosa di interessante nel suo modo di apprendere?
8. C'è qualcosa che vorreste che sapessimo di lui/lei come studente?
9. Potete riferirci qualche suo commento riguardo a ciò che avviene a scuola?

Tabella 3a

Lettera

(ai genitori per raccogliere informazioni durante l'anno)

Egredi genitori,

innanzitutto GRAZIE della continua collaborazione che ci offrite. La vostra attenzione è per noi stimolo e incoraggiamento per impegnarci di più nel nostro lavoro.

L'anno scolastico va ormai avanti da qualche tempo e crediamo che possa esservi utile sapere come procede il lavoro in classe. Oltre a questo, desideriamo verificare con voi se possiamo migliorare quanto stiamo facendo. Vi chiediamo perciò di rispondere a tutte, o almeno ad alcune delle seguenti domande:

1. Potete riferirci qualche commento di riguardo a ciò che avviene a scuola?
2. Avete notato qualche attività per la quale mostra un particolare interesse?
3. Avete notato qualche attività che sembra gradire poco?
4. C'è qualcosa che vorreste chiederci o che vorreste sapere?
5. Avete rilevato nel corso di questi mesi qualche cambiamento in

Incontri insegnanti-genitori-studenti attraverso il portfolio

Il portfolio è utilizzato per scopi e fini diversi: documentare il progresso dello studente, rilevare i suoi interessi e gli eventuali sviluppi, certificare il livello della competenza conseguito per il passaggio alla classe superiore, al ciclo di scuola successivo o a un diverso indirizzo di studio, verificare eventuali difficoltà nell'apprendimento, educare la capacità dello studente di riflettere e di autovalutarsi, fornire informazioni per migliorare la qualità dell'insegnamento ed altro ancora. Il portfolio può anche essere utilizzato per incontri personali dell'insegnante con lo studente, dell'insegnante con i genitori o anche dello studente con l'insegnante e i genitori.

1. Portfolio per incontri insegnante-studente

Nella scuola di tipo tradizionale, l'insegnante, attraverso prove quali l'interrogazione o i compiti in classe o a casa, verifica se lo studente ha assimilato (è riuscito a "ricostruire" dentro di sé) quello che egli ha insegnato (le conoscenze che gli ha "trasmesso"). Le prove di solito si concludono con un giudizio (espresso a volte in numeri) sulle prestazioni eseguite. Poiché il giudizio è implicitamente connesso all'idea della selezione/promozione, nella maggior parte dei casi gli studenti sono indotti a preoccuparsi più di conseguire giudizi favorevoli che a migliorare la qualità dei risultati.

In un contesto di scuola di segno nuovo, in cui l'apprendimento è centrale rispetto all'insegnamento, l'interazione tra l'insegnante e lo studente rispetto alla prestazione si sviluppa in maniera molto diversa. L'insegnante struttura situazioni "ricche" di possibilità di apprendimento (ad esempio, situazioni problematiche complesse che prevedono più soluzioni possibili, che implicano la necessità di consultare direttamente fonti, di confrontarsi con altri, di integrare apprendimento individuale e insegnamento reciproco ecc.) e fornisce anche rubriche attraverso le quali lo studente, nel corso della prestazione, si autovaluta e prova a migliorare il livello delle proprie competenze. Nel corso del processo, se incontra difficoltà, lo studente può ricorrere all'aiuto dell'insegnante. Quest'ultimo interviene guidando e sostenendo i suoi sforzi di miglioramento con consigli, con suggerimenti, con attività di *modeling* ed eventualmente con proposte di correzioni e adattamenti del percorso di lavoro.

Nella scuola in cui il "focus" di attenzione è sull'apprendimento, la relazione che si stabilisce tra l'insegnante e lo studente è molto più simile alla relazione che intercorre tra un artigiano e un suo apprendista che non a quella che intercorre tra un capufficio e un suo subalterno. All'interno di questo modello di interazione, in cui l'insegnante agisce proponendosi come agente di crescita, di sostegno e di guida, la valutazione dell'apprendimento non rappresenta più una sorta di banco di prova, di indicatore del grado di "adeguatezza" dello studente, ma un'occasione privilegiata di sviluppo e di miglioramento di se stesso in riferimento a un livello prefissato di competenza oggettivo e pubblicamente condiviso.

Il portfolio è il segno e la testimonianza del "dialogo" costruttivo che si instaura tra l'insegnante e lo studente. L'insegnante stimola attraverso prestazioni "autentiche" il conseguimento di obiettivi di apprendimento che vanno "oltre" la scuola. Lo studente sfidato nelle sue capacità e nel portare a termine le prestazioni dimostra il livello di competenza raggiunto. I risultati conseguiti possono essere oggetto di discussione per verificare i miglioramenti da fare, possono costituire un momento celebrativo del successo raggiunto, oppure un'occasione per individuare come procedere oltre, possono anche servire a rafforzare la stima di sé, a dare avvio a una riflessione metacognitiva ecc. In breve, al termine di una fase di apprendimento, è importante un incontro tra l'insegnante e lo studente per accertare se si sta procedendo secondo il programma stabilito, se sono sorte difficoltà, se sono emersi nuovi interessi e, infine, se si è in linea con gli obiettivi di percorso di fine anno.

2. Incontri tra insegnante-genitori

Non si può dare per scontata la collaborazione dei genitori e in ogni caso va richiesta non solo a sostegno dell'efficacia dell'azione dell'insegnante o per decisioni da prendere in caso di persistenti comportamenti non corretti da parte dello studente, ma anche per trovare un accordo sugli obiettivi da conseguire, siano essi di percorso che di apprendimento per la vita.

Nella linea tradizionale, secondo la quale l'insegnante informa i genitori del progresso dello studente, il portfolio, se organizzato bene, è un'ottima base e una favorevole occasione per fornire/ricevere informazioni su come procede lo studente. I materiali raccolti sono una prova documentale che può "dire" molte cose sull'intensità dell'impegno, sul livello di motivazione, sul grado di sviluppo dell'apprendimento e di avanzamento dei piani di lavoro ecc. Sta all'insegnante riuscire a "dargli voce".

La preparazione di un buon incontro con i genitori esige poco o molto tempo a seconda del livello di preparazione del portfolio. L'insegnante deve quindi far pratica di tale strumento (guidando gli studenti nella raccolta e nell'aggiornamento dei prodotti, nella formulazione di giudizi ecc.) prima di poterlo utilizzare con tranquillità e padronanza nell'incontro personale con i genitori. A questo proposito alcuni autori suggeriscono consigli che possono essere utili:

1. Se l'insegnante è alla prima esperienza con questo strumento, sarebbe opportuno che non lo sviluppasse con tutti i ragazzi della classe ma solo con alcuni.
2. Spiegare all'inizio dell'anno il senso del portfolio di prestazioni che lo studente curerà e quali sono le sue finalità.
3. Guidare i genitori nella lettura dei documenti presenti nel portfolio attraverso l'uso di qualche "ancora" esemplificativa.
4. Stabilire un incontro solo quando si abbia un certo materiale su cui riflettere.
5. Inviare una lettera ai genitori per una riflessione comune su alcuni aspetti relativi allo sviluppo del programma.
6. Concedere ai genitori tempo sufficiente per esaminare il portfolio.
7. Scegliere di commentare solo alcuni aspetti molto evidenti e documentati (ad esempio, progresso, precisione, apprendimento), ma non altri che richiedono più documentazione e verifica (ad esempio, disposizioni, stili di apprendimento, caratteristiche significative e originali dello studente).
8. Preparare alcune domande precise su cui far convergere la riflessione dei genitori.
9. Riassumere il punto in cui è giunto lo sviluppo del programma e illustrare in breve il punto immediatamente successivo.
10. Invitare i genitori a fare "osservazioni" nel periodo che segue l'incontro.

Qualche autore suggerisce anche che l'insegnante, soprattutto all'inizio dell'esperienza, dopo l'incontro con i genitori rifletta rispondendo ad alcuni stimoli guida come:

1. L'incontro è andato bene perché ...
2. Una difficoltà che ho incontrato è stata quando...
3. Per il prossimo incontro non devo dimenticarmi di...
4. Una delle cose che ho imparato è...

3. Incontri insegnanti-genitori condotti dallo studente

In linea con la prospettiva di una scuola centrata sull'apprendimento, interessata a responsabilizzare lo studente rendendolo partecipe dello sviluppo e della costruzione del proprio portfolio, e coinvolgendolo nel processo di autovalutazione, alcuni autori hanno suggerito un modello nuovo di relazione tra insegnanti, genitori e studenti.

Di solito agli incontri degli insegnanti con i genitori, gli studenti non partecipano o, se partecipano, si tengono in disparte. In tali situazioni si trovano in una posizione scomoda: non possono discutere alla pari né con gli uni né con gli altri e spesso per le cose che vengono dette e per il modo in cui vengono dette, si sentono più nel ruolo di "imputati" che di attivi interlocutori.

Negli incontri insegnanti-genitori condotti dallo studente, lo studente assume un ruolo da protagonista e presenta se stesso ai genitori attraverso il portfolio.

Le esperienze realizzate riconoscono a tali modelli numerosi vantaggi. Gli studenti si impegnano di più, apprendono a rendere conto del loro lavoro e a valutare il loro progresso, sviluppano fiducia e stima in se stessi, migliorano la comunicazione con i propri genitori. I genitori, a loro volta, si sentono maggiormente coinvolti nel lavoro scolastico dei figli, comprendono meglio ciò che fanno e cosa apprendono, hanno l'opportunità di lavorare con loro per stabilire comportamenti e obiettivi, danno loro consigli appropriati. Gli insegnanti partecipano più sereni ai colloqui con i genitori, sentono di poter godere della loro fiducia, sono più disponibili a condividere impegni e responsabilità.

Per ottenere buona parte di questi vantaggi è importante addestrare gli studenti a preparare gli incontri in modo accurato secondo una procedura che si articola in cinque fasi.

Fase I: L'insegnante annuncia l'incontro da tenersi al termine di un percorso di apprendimento

- L'insegnante informa che entro un certo periodo di tempo gli studenti dovranno presentare quanto hanno prodotto ai loro genitori.
- Nel corso dell'attività di apprendimento si richiamano gli studenti ad avere cura del lavoro di preparazione del portfolio (archiviazione dei materiali, compilazione delle schede di valutazione personale, stesure di osservazioni ecc.).

Fase II: Nella settimana precedente l'incontro l'insegnante istruisce gli studenti sulle modalità di conduzione

- Si definisce lo scopo (ad esempio, si mette a confronto quanto si è realizzato con gli obiettivi di percorso o di fine ciclo).
- Si calcola il tempo disponibile.
- Si avverte dell'impossibilità di esimersi dall'incontro.
- Si illustra la procedura (ad esempio, per una mezz'ora si troveranno nell'aula cinque studenti con i rispettivi genitori e gli insegnanti per dare chiarimenti a chiunque desideri averli oppure gruppi di tre o quattro).
- Si comincia a raccogliere il materiale e a preparare le informazioni che si vogliono condividere.
- Ogni studente prepara una scaletta delle cose che intende presentare.
- Si controlla che ogni prodotto sia accompagnato da una scheda che l'illustri.

Fase III: Gli studenti e l'insegnante provano a "inscenare" la presentazione

- L'insegnante discute con gli studenti su quello che pensano i genitori vogliono sapere.

- Gli studenti tra di loro, o con l'insegnante, si esercitano nella presentazione.
- Al termine ricevono osservazioni per migliorare la presentazione.
- L'insegnante prepara la lettera di invito per i genitori (si veda il modello riportato nella Tabella 4).

Fase IV: L'incontro

- I ragazzi accolgono i genitori all'entrata della scuola e li accompagnano nell'aula.
- L'insegnante fa una presentazione generale del lavoro compiuto e suggerisce alcuni punti di vista dai quali "leggere" il portfolio.
- Gli studenti fanno la loro presentazione mentre gli insegnanti sono a disposizione per chiarimenti e per dare aiuto agli studenti che ne hanno bisogno.
- Per una ventina di minuti gli insegnanti sono disponibili a rispondere a domande o per concludere con un commento finale generale.

Fase V: Dopo l'incontro

- Gli studenti riflettono sull'incontro e provano a dare risposte personali a domande stimolo come queste:
 1. Sono riuscito a presentare bene il mio lavoro?
 2. Che cosa è stato particolarmente apprezzato?
 3. Mi sono accorto che avrei dovuto preparare meglio...
 4. Ciò che non dovrei dimenticare la prossima volta è...

Tabella 4

<p>Lettera (ai genitori per invitarli all'incontro sul portfolio condotto dagli studenti)</p> <p>Egredi Genitori, a questo punto dell'anno, noi, insegnanti e studenti, vorremmo invitarvi a un incontro a scuola per esaminare il lavoro che abbiamo realizzato e come stiamo procedendo. Saremmo felici se poteste riconoscere gli sforzi che abbiamo fatto, i risultati che abbiamo conseguito e se ci offriste anche un aiuto o consiglio per continuare a migliorare.</p> <p>Come insegnanti siamo convinti che questa sia un'occasione molto importante per sentirvi vicini agli studenti e partecipare al loro cammino di crescita fornendo consigli e suggerimenti per irrobustire i loro punti di forza e ridurre i loro punti di debolezza. Questa è anche un'opportunità per migliorare la qualità della comunicazione con gli studenti riguardo alla loro educazione. Saremmo felici se poteste accogliere il nostro invito.</p> <p><i>(Se è la prima volta)</i> L'incontro si svolgerà in tempi abbastanza ridotti in questo modo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sarete accolti dagli studenti all'entrata della scuola. • Nell'aula ogni studente vi illustrerà ciò che ha fatto fino a questo punto dell'anno e il significato che ha per lui. • La presentazione avrà la durata di 10-15 minuti. • Gli insegnanti saranno a vostra disposizione per spiegazioni o informazioni. <p>La data non è stata ancora decisa. Per ora siamo interessati a conoscere la vostra disponibilità a partecipare all'incontro. Vi preghiamo di restituire il tagliando affidandolo a vostro figlio.</p> <p>Vi porgiamo i nostri più cordiali saluti</p> <p>.....</p> <p><i>(Fare una crocetta sul quadratino)</i></p>

- Siamo interessati a partecipare all'incontro sul portfolio condotto dagli studenti
 NON siamo interessati a partecipare all'incontro sul portfolio condotto dagli studenti.

Firma

.....

Tale modello di incontro potrebbe essere proposto con qualche adattamento alla fine dell'anno oppure all'inizio dell'anno successivo per garantire la continuità con il lavoro precedente. Gli incontri di revisione dovrebbero sempre evidenziare i successi conseguiti e proiettare obiettivi nuovi da conquistare o raggiungere.

4. Incontri studente-studente

Gli incontri sul portfolio condotto dagli studenti o la presentazione del portfolio di fine anno possono essere occasioni per incontri tra studenti per riflettere e apprendere a valutare i prodotti realizzati. In questo caso, i portfolio potrebbero diventare delle "Esibizioni" dimostrative per far conoscere non solo a tutti i membri della scuola, ai genitori e alla comunità locale ma anche ai nuovi iscritti i lavori svolti e i risultati conseguiti.

Conclusioni

Le idee esposte in questo capitolo finale lasciano intendere che l'uso del portfolio è estensibile oltre l'obiettivo della valutazione dello studente. Tale strumento infatti si presta anche a favorire la costruzione di un dialogo collaborativo tra insegnanti e studenti e tra insegnanti, genitori e studenti, oltre che contribuire a un reale rinnovamento della scuola.

Tutte le considerazioni riguardo alle potenzialità d'uso del portfolio esigono che si facciano alcune importanti precisazioni. Esiste il rischio reale che gli insegnanti accolgano questa modalità valutativa come un nuovo e ulteriore obbligo burocratico da assolvere (eventualmente associato a un notevole aumento di impegno e di sforzo) senza comprendere quali aspetti di innovazione introduca nella loro pratica professionale. Questo rischio può essere ridimensionato solo a condizione che essi "leggano" questa modalità come più adatta a risolvere una quantità di problemi che non era possibile risolvere con le forme di valutazione tradizionale.

1. Restituire allo studente la capacità e la responsabilità di una valutazione reale dell'apprendimento

C'è la sensazione che l'affidamento dell'intero processo di valutazione alla responsabilità dell'insegnante abbia indotto nello studente un atteggiamento di deresponsabilizzazione riguardo all'esigenza di valutare se stesso. Di solito lo studente è molto poco interessato a migliorare la qualità del proprio apprendimento e molto più attento invece a conseguire il livello minimo di prestazione che permette di andare avanti. In alcuni casi questo atteggiamento è condiviso e sostenuto dagli stessi genitori.

Il portfolio, come procedimento che pone l'accento sulla responsabilità personale di ogni singolo studente, consente, più dei procedimenti tradizionali, di documentare e certificare quanto "effettivamente è capace di fare con quanto ha appreso".

2. La valutazione non può limitarsi ad accertare l'acquisizione delle conoscenze trasmesse, ma deve andare oltre per cogliere aspetti nuovi, profondi e significativi (di rielaborazione, applicazione, connessione, cambiamento profondo e creativo) del sistema di conoscenze dello studente.

Questi ultimi decenni sono stati attraversati da profonde richieste di cambiamento della scuola. La crescita rapida ed esponenziale delle informazioni e delle innovazioni tecnologiche esige che i ragazzi sviluppino una comprensione più in profondità che in estensione. Queste esigenze non sembrano soddisfatte da strumenti di controllo dell'apprendimento che utilizzano procedure che richiedono di "ri-dire".

Il portfolio, come selezione dei lavori e delle produzioni personali migliori dello studente, è in grado di "cogliere", documentandoli, curiosità, interessi, applicazioni creative, percorsi originali di costruzione e di perfezionamento di abilità. In questo modo diventa specchio di un apprendimento molto più significativo.

3. La valutazione scolastica tradizionale non sembra rispettare l'esperienza di apprendimento come un cammino lento, caratterizzato da continue approssimazioni e frutto di un progressivo perfezionamento di conoscenze e di abilità connesse attraverso l'esercizio e la pratica.

L'assegnazione del voto segna di solito la naturale conclusione di un'esperienza di apprendimento lineare e il giudizio espresso sanziona il conseguimento o meno di una meta. Questa sequenza di eventi non è più appropriata nel caso di esperienze di apprendimento autentico, che appaiono molto più tortuose, molto più complesse segnate da tentativi andati a vuoto e prive di un limite preciso, che consentono di definire il momento della comprensione vera e propria. Il musicista che affina l'esecuzione di un brano musicale è un esempio molto concreto di un processo di apprendimento autentico.

Il portfolio, come strumento di valutazione continua, è sempre aperto allo sviluppo di livelli di comprensione più profondi.

4. La valutazione scolastica deve mirare all'accertamento dell'apprendimento non solo delle conoscenze e delle abilità, ma anche delle "disposizioni".

La valutazione autentica dell'apprendimento deve proporsi come scopo innanzitutto quello di accertare lo sviluppo delle tendenze, delle inclinazioni, degli atteggiamenti, cioè delle "disposizioni" che guidano e sostengono ciò che si sa (conoscenze) e ciò che si sa fare con ciò che si sa (abilità). Nella vita "oltre" la scuola, gli studenti non saranno creativi se non avranno coltivato una disposizione a pensare in modo creativo, non saranno solutori di problemi se non avranno sviluppato una disposizione a porsi problemi, ecc. Nonostante la loro importanza, questi aspetti sono di solito trascurati, sia nell'insegnamento che nella valutazione tradizionali.

Utilizzato nel modo corretto e in un contesto appropriato, il portfolio può diventare uno strumento in grado di raccogliere informazioni sullo sviluppo delle disposizioni.

5. La valutazione deve verificare non tanto la quantità o l'esattezza delle conoscenze acquisite, quanto soprattutto se tali conoscenze sono diventate "modo di pensare", "strumento" per affrontare problemi della vita dell'individuo e della convivenza sociale.

Un certo modo di insegnare e un certo modo di valutare hanno trasmesso la convinzione che l'apprendimento sia acquisizione di grandi quantità di conoscenze fedeli al testo da cui sono attinte. Le prove a scelta multipla e altre procedure simili hanno sostenuto tale convinzione. Tuttavia è evidente che l'apprendimento è un processo che non si esaurisce in questo e che la sua valutazione richiede metodologie più appropriate e mirate.

L'apprendimento è caratterizzato soprattutto dal fatto che lo studente è impegnato a utilizzare strategie mentali per trovare possibili soluzioni della problematicità del processo. Il portfolio, come raccolta di elaborazioni e rielaborazioni personali, diventa banco di prova degli sforzi compiuti dallo studente.

Attività per la formazione

- Seguendo gli esempi riportati nel capitolo, si prepari nella **Scheda 1 Formazione insegnanti** una *Lettera agli studenti*, chiedendo collaborazione e partecipazione alla vostra piattaforma educativa.
- Si continui l'attività preparando anche una *Lettera ai genitori*, una *Lettera di informazioni sui principi di insegnamento/apprendimento condivisi e sui metodi adottati*, una *Lettera di informazioni sugli obiettivi di fine anno*, una *Lettera di informazioni sulle procedure di valutazione tramite portfolio* e una *Lettera di informazioni sul programma dell'anno e sulle scadenze importanti*.

Domande & Risposte

- **Come discutere il portfolio con gli studenti? Quali strategie per coinvolgerli? Il portfolio introduce modifiche nella relazione educativa con gli alunni?**

Dipende dal punto di vista dal quale si considera il portfolio: come una "cosa" dell'insegnante o dello studente. Se è considerato di "proprietà" dell'insegnante, sarà percepito dallo studente come uno strumento per controllare il suo apprendimento, e quindi qualcosa che non lo riguarda e dal quale prendere le distanze. In questo caso, l'insegnante dovrà impegnarsi per sottolineare gli aspetti positivi e i vantaggi offerti dallo strumento e coinvolgere lo studente nel suo uso.

Se, invece, è considerato dello studente, il portfolio tenderà a essere percepito come una raccolta di prodotti che "parla" dello studente, che dice cioè come è cresciuto, come ha imparato, i progressi che ha fatto con l'aiuto dell'insegnante, dei compagni e dei genitori, le scelte che ha fatto, l'impegno investito per migliorare ecc. In questo caso, l'insegnante dovrà stare attento a che non diventi un "diario segreto" del quale non si può parlare in pubblico. Ma questo dipenderà da come egli saprà proporlo allo studente e da come lo utilizzerà negli incontri con i genitori o con lo studente stesso.

- **Come utilizzare la documentazione didattica per interventi di recupero e per percorsi legati all'orientamento?**

Idealmente la necessità di un intervento di recupero dovrebbe presentarsi come un fatto naturale qualora fossero fornite rubriche sia di prestazione che di percorso, oppure ancora esemplificatrici dei risultati che si immaginano in riferimento a particolari criteri. Il recupero dovrebbe avvenire "durante" il processo di apprendimento. In verità, è difficile pensare, almeno in astratto, che si possano predisporre interventi di recupero (nel senso di debito formativo) molto dopo una verifica di insuccesso. Appena fosse rilevata una difficoltà si dovrebbe subito provvedere per un piano di recupero discutendo con lo studente (o, se è il caso, con i genitori) quello che si può fare.

Se si tratta di un recupero che si rende necessario per un passaggio di ciclo, cioè nel caso in cui gli insegnanti di un ciclo precedente hanno concesso a uno studente il transito a un ciclo successivo senza che questi abbia conseguito gli standard richiesti, le risposte variano a seconda dei motivi del mancato successo. Il motivo è la mancanza di concertazione tra gli insegnanti dei due cicli? Oppure è il cambio radicale della metodologia di insegnamento? Oppure è lo studente stesso?

La risposta non può essere uguale per ogni caso. L'importante è che si "parli insieme" stabilendo un percorso personalizzato per il recupero, con momenti di verifica e di controllo. Negli Stati Uniti sono state provate molte soluzioni che forse potrebbero essere introdotte. Avere nella classe qualche compagno che si prenda cura dello studente, invitare lo studente a trovare nella scuola un insegnante che goda della sua simpatia e lo guidi, in altri casi si ricorre a "volontari" (talvolta docenti - anche universitari - in pensione, genitori con tempo libero disponibili a seguire studenti in difficoltà). Però a questo punto è chiaro che si sta pensando a un nuovo modello di scuola.

- **Come si coinvolgono gli alunni nella documentazione del lavoro svolto?**

Lo si può fare in molti modi. Uno è quello di lasciare nelle rubriche di valutazione della singola prestazione uno spazio per chiedere allo studente di "raccontare" come ha svolto il lavoro, dove ha incontrato difficoltà, in che cosa pensa di essere riuscito meglio e perché... Questi racconti sono molto preziosi perché educano all'autoriflessione, educano soprattutto alla capacità metacognitiva, suggeriscono all'insegnante "dove" intervenire per correggere e migliorare. Nel lavoro di coinvolgimento è molto importante che l'insegnante rassicuri per gli errori, cerchi di evitare qualsiasi "paura" o "timore" dello studente, favorendo un rapporto di fiducia, di sincerità e di aiuto.

Un altro modo può essere l'incontro periodico con i genitori. Se l'incontro coincidesse con una revisione parziale del lavoro svolto riportato nel portfolio, si potrebbe chiedere allo studente di illustrare quello che ha fatto, dove ha incontrato le difficoltà maggiori, come pensa di procedere e altro ancora.

Una cosa simile può avvenire alla fine dell'anno per la valutazione degli obiettivi di percorso o di fine ciclo.

- **Il portfolio viene portato a casa o rimane a scuola?**

A seconda delle situazioni, i singoli prodotti possono essere portati a casa, per ricevere una valutazione o un commento dei genitori o per essere terminati. Ma una volta completati o inseriti per qualche motivo nel portfolio dovrebbero rimanere in un raccoglitore a scuola.

Qui si pone un interrogativo, molto concreto, presente in molte pubblicazioni sul portfolio: dove si trova nella scuola lo spazio per conservare questo materiale? Un'aula rimasta vuota? Uno scaffale? Un armadio? Un CD?

Non esiste una risposta unica valida per tutte le scuole.

- **Quali temi possono essere scelti per il colloquio con le famiglie finalizzato ad acquisire informazioni utili per il portfolio?**

I temi sono molto numerosi. Possono riguardare i risultati conseguiti, il progresso compiuto, lo stile di apprendimento (cioè gli stili cognitivi e gli stili di controllo cognitivi), la motivazione all'apprendimento, gli interessi, le disposizioni, lo sviluppo e la competenza in certe abilità ma non in altre, la capacità metacognitiva e autoregolativa, la valutazione complessiva dello sviluppo, le doti da promuovere ecc.

È opportuno evitare di riflettere su tutti i temi in una volta sola, ma anche di concentrarsi su un singolo tema senza che questo sia accompagnato da materiale o documenti.

- **Come è più opportuno orientare le famiglie nell'osservazione del portfolio?**

L'orientamento nell'osservazione dovrebbe essere suggerito dagli scopi che si intendevano conseguire con il portfolio. Con un portfolio della disciplina si tratta soprattutto di osservare come lo studente è "entrato" o "sta entrando" nella cultura o nel modo di ragionare e di pensare della disciplina.

Con un portfolio dello studente l'osservazione si dirigerà su aspetti quali le "disposizioni" e/o le inclinazioni e la sensibilità dello studente. In questi casi è importante essere prudenti ed evitare di inoltrarsi in ambiti di competenze che non appartengono alla professione dell'insegnante.